

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio  
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 22 SETTEMBRE 1948

(4<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MERLIN UMBERTO.

### INDICE

#### Disegno di legge:

(Discussione):

« Disposizioni in materia di ricorrenze festive » (N. 75). — *Oratori*: Presidente, Montagnani, Bubbio, Romita, Riccio, Bisori . Pag. 13

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bisori, Boggiano Pico, Bosco Lucarelli, Bubbio, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari, Fantoni, Ghidini, Lepore, Lodato, Marani, Mastino, Merlin Umberto, Minoja, Molè Salvatore, Montagnani, Raffeiner, Riccio, Romita, Ruini, Sacco.

**Discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di ricorrenze festive ».** (N. 75).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTAGNANI. Afferma di concordare con il progetto governativo circa il mantenimento della distinzione tra feste nazionali, giorni festivi a tutti gli effetti civili e solennità civili.

Ritiene tuttavia che sarebbe opportuno includere il 25 aprile (anniversario della liberazione) non già tra le solennità civili, bensì tra le feste nazionali, essendo, quella del 25 aprile 1945, una data che ha condizionato e creato i presupposti di tutto il successivo evolversi della vita democratica italiana.

D'altro canto egli si mostra favorevole a sopprimere dalle solennità civili la data del 21 aprile (Natale di Roma), perchè ancora troppo recente è il ricordo dell'amplificazione retorica che ne fece il regime fascista; e se l'« Associazione tra i Romani » ha richiesto che questa data fosse conservata come solennità civile, egli ritiene tuttavia che la maggioranza degli italiani sia contraria a tale proposta.

BUBBIO. È d'opinione che sia necessario ridurre quanto più è possibile il numero delle giornate festive, poichè esse sono d'intralcio e di ritardo ad ogni attività produttiva; in tal senso egli non vedrebbe con sfavore la soppressione dell'intera categoria delle solennità civili.

ROMITA. Esprime l'avviso di introdurre tra le solennità civili anche la data del 20 settembre, essendo stato, quello del 20 settembre 1870, un evento di fondamentale importanza nella storia della Nazione italiana.

La coesistenza di tale solennità civile con quella dell'11 febbraio non sarebbe, a suo parere, contraddittoria, in quanto la prima sta a significare il coronamento di un ciclo, quello della nascita dello Stato italiano, che, per affermarsi, ha dovuto sormontare, da ultimo, l'osta-

colo della Roma pontificia; la seconda vuole celebrare l'inizio di un nuovo ciclo, quello della pacifica convivenza di Stato e Chiesa.

Afferma quindi che la sua proposta vuole semplicemente ricordare la data conclusiva del nostro Risorgimento, senza alcun intent anti-clericale.

PRESIDENTE. Ricorda che, dopo i Patti Lateranensi del 1929, con la legge 27 dicembre 1930, n. 1726, era stata fissata come solennità civile la data dell'11 febbraio, in sostituzione di quella del 20 settembre, in quanto, avendo il Pontefice rinunciato al potere temporale, la data del 20 settembre pareva ormai anacronistica e superata.

RICCIO. È propenso ad introdurre tra le solennità civili anche la data del 28 settembre, per ricordare la rivolta di Napoli contro l'esercito germanico nel 1943, essendo stato questo il primo episodio dell'insurrezione italiana contro l'invasore tedesco.

PRESIDENTE. Afferma che, in linea di massima, bisognerebbe tendere a diminuire e non ad aumentare le festività.

BISORI. In tal senso egli è di avviso, onde evitare che uno stesso avvenimento sia festeggiato due volte, di sopprimere dalle solennità civili la data del 24 maggio (anniversario della dichiarazione di guerra 1915-18), essendo già festa nazionale il 4 novembre (anniversario della vittoria della guerra 1915-18), e di togliere altresì l'8 maggio (anniversario della vittoria in Europa) essendo già solennità civile il 25 aprile (anniversario della liberazione).

BIBBIO. Sempre nella prospettiva della diminuzione delle festività è d'avviso che la festa della Repubblica, anziché il 2 giugno, possa celebrarsi la prima domenica di giugno.

RICCIO. Ritiene che la coincidenza con la cessata festa dello Statuto potrebbe rendere poco opportuna la scelta di tale data.

PRESIDENTE. Rinvia la discussione alla prossima riunione, per ascoltare la relazione del senatore Montagnani e deliberare sul disegno di legge.

La riunione ha termine alle ore 11,45.